



Quando l'amore fa rima con orrore

Arriva la favola fantasy di "Beastly"

mercoledì, 11 maggio 2011 - 09:24

Arriva l'11 maggio nei cinema italiani "Beastly", il film di **Daniel Barnz** tratto dall'omonimo romanzo di Alex Flinn, che racconta la sorprendente storia d'amore fra una ragazza di Manhattan e un giovane trasformato per incantesimo in una creatura dall'aspetto mostruoso. Protagonisti del film sono l'astro emergente **Alex Pettyfer** e l'idolo delle teenager **Vanessa Hudgens**, che interpretano i ruoli dei due innamorati che con la forza del proprio sentimento possono sconfiggere la potente maledizione.

Beastly rappresenta l'ennesimo esempio di una pellicola basata sulla commistione fra romanticismo e toni dark, raccontandoci una storia d'amore a cui sono assimilati elementi tipici del fantasy e dell'horror. Una caratteristica, questa, che sembra aver conquistato un'ampia fascia di pubblico soprattutto fra i giovanissimi, al punto di aver lanciato una vera e propria moda che ritroviamo nei libri e al cinema. Per comprendere meglio le ragioni di questo fenomeno abbiamo chiesto il parere di **Simonetta Santamaria**, una delle principali scrittrici horror italiane, che oltre ad essere autrice di numerosi romanzi e racconti ha firmato anche un saggio sull'argomento: **Vampiri – Da Dracula a Twilight**, pubblicato nel 2009 da Gremese Editore.

Il film e il romanzo Beastly si inseriscono all'interno di un filone letterario e cinematografico rivolto prevalentemente ad un pubblico giovanile, che ha conosciuto una grande fortuna negli ultimi anni: quello di storie dalle sfumature dark, che inseriscono elementi fantastici in un'ambientazione contemporanea. Da cosa dipende il successo di questo tipo di film e di libri?

La chiave è la Paura. Niente di più quotidiano della Paura, elemento salvifico (anche se la gente spesso non lo ammette) di una vita costellata di pericoli, di incubi. Leggere in un romanzo o vedere in un film quegli incubi li rende condivisibili, meno oppressivi; un po' come dire "mal comune mezzo gaudio". Materializzare le proprie paure è come esorcizzarle: c'è chi lo fa leggendo, chi scrivendo, chi andando al cinema, facendo sedute spiritiche o girando per cimiteri di notte. È l'ignoto che ci fa paura, il mistero del "dopo", e l'horror è l'unico genere che tratta il mistero nudo e crudo; inconsciamente credo rappresenti l'illusione, e la speranza, di comprendere.

Come dicevamo, il fascino del fantastico, del gotico e dell'orrorifico è tornato prepotentemente alla ribalta: perché proprio i più giovani, soprattutto i teenager, sono così attratti da questi aspetti? Si tratta forse di un mezzo di evasione dalla realtà?

Non credo si tratti di una questione anagrafica. Però i giovani hanno maggior coraggio nell'esprimere gusti e tendenze, non temono la critica, quell'essere additati come fuori di testa, magari con tendenze maniaco-omicide. Già i miei coetanei spesso si celano dietro una smorfia di disgusto (il più delle volte non conoscendo nulla dell'horror se non l'accezione comune che lo vuole splatter, solo sangue e squartamenti), e poi sono gli stessi che si fermano sull'autostrada a sbirciare il morto se c'è un incidente. In realtà l'horror ha un grande serbatoio di estimatori, solo che su larga scala non ha così risalto come il giallo o il thriller, generi che partoriscono film e romanzi a ripetizione. Bisogna parlarne ancora tanto, abbattere i paletti di cui è circondato ingiustamente,

confutare le errate convinzioni, e soprattutto aprire le porte ai prodotti del nostro paese: noi italiani sappiamo fare horror come (e forse anche meglio) dei nostri colleghi d'oltreoceano.

In *Beastly*, così come in molti altri film analoghi, l'elemento dark è amalgamato con l'aspetto del romanticismo: perché il legame fra amore e orrore è ancora così forte? Cosa unisce queste due tematiche apparentemente tanto lontane?

Eros e Thanatos, gli opposti che si attraggono. Due sentimenti forti che miscelati diventano ancora più permeanti. L'amore dannato è stato sempre un elemento molto presente nel cinema e in letteratura. È il dualismo presente in personaggi come Edward Cullen, la Bestia o Lucian, signore dei Lycan: tutti rappresentano l'amore e l'orrore, il desiderio del proibito, l'emarginazione, il tormento. Secondo me una storia d'amore dove tutto fila liscio, solo fiocchetti rosa, miele e cuoricini, tende a disgustare almeno quanto una scena con gli zombie di Romero.

***Beastly* presenta l'ennesima rielaborazione di figure e miti che hanno radici antichissime, da *La bella e la bestia* al tema della metamorfosi. Quali sono le principali fonti di ispirazione per queste moderne "favole dark"? Quali i miti che ancora oggi trovano un ampio spazio nell'immaginario collettivo?**

Il mito è continua fonte di ispirazione: si riscopre, si elabora e si evolve con i tempi ma la radice resta la stessa. Vampiri, licantropi, zombie hanno origini antichissime, ben precedenti all'avvento dei romanzi o del cinema. I vampiri erano temuti dai Sumeri (4.000 a.C.), di lupi mannari ce ne parla Ovidio nelle *Metamorfosi* (8 d.C.), eppure sono ancora sulla cresta dell'onda. È il mito che si affaccia al nostro quotidiano, un mix perfetto di paura allo stato puro. Una strega in sé per sé non spaventa più di tanto, ma se ce la ritroviamo ai piedi del nostro letto somigliante a nostra madre allora...

Streghe, fantasmi, mostri, vampiri... come mai questi personaggi "oscuri" oggi sono tornati tanto di moda? Quali sono i segreti del fascino perverso dell'orrore?

Più che tornati di moda direi che non sono mai passati di moda. Queste figure sono le icone dell'horror, si sfruttano seguendo ondate modaiole, com'è stato per i vampiri in questi ultimi anni, rifilati in tutte le salse, inevitabilmente banalizzati, purificati... I mostri sono le fondamenta del genere, terrorizzanti e affascinanti allo stesso tempo, ma se si pensa a quante persone vorrebbero essere un vampiro o un licantropo allora la parola "mostro" assume un significato diverso, meno umano, quasi divino. Forza, coraggio, poteri soprannaturali e capacità di sconfiggere la morte: direi che il pacchetto è abbastanza affascinante, non trovate? Certo, il mostro dev'essere quantomeno belloccio e mai sfigato, altrimenti meglio restare comuni mortali. Oggi nessuno vorrebbe incarnare il povero, deforme Nosferatu. A meno che non guidi una Porsche.